

MOSCHELES IGNAZ

**Pianista, compositore, direttore d'orchestra e didatta tedesco
(Praga 23 V 1794 - Lipsia 10 III 1870)**



Fu allievo dal 1804 di F. D. Weber a Praga e dal 1808 di A. Salieri e di J. A. Albrechtsberger a Vienna, dove ebbe anche qualche lezione da Clementi. A Vienna avvicinò Beethoven, da lui molto ammirato, col quale entrò in rapporti amichevoli nel 1814, quando preparò la riduzione per pianoforte di *Fidelio*.

La fama europea di Moscheles iniziò nel 1815, quand'egli presentò a Vienna, durante il Congresso, le *Variazioni sulla marcia di Alessandro*.

Fino al 1825 tenne tournées di concerti in vari paesi; nel 1824 conobbe a Berlino Mendelssohn, al quale diede alcune lezioni, e col quale strinse un'amicizia destinata a durare inalterata per tutta la vita. Stabilitosi a Londra nel 1825, oltre che insegnante nella Royal Academy of music, ne fu anche condirettore dal 1832 al 1841; dal 1821 al 1846 fu direttore della Royal Philharmonic Society.

Nel 1832 diresse la prima esecuzione inglese della *Missa solemnis* di Beethoven, e nel 1837 fondò i Classical Chamber Concerts, impostando programmi di tipo totalmente nuovo e d'alto interesse culturale.

Il programma del primo concerto ebbe luogo il 18 II 1837 e fu sostenuto da Moscheles con la collaborazione di alcuni cantanti: comprendeva composizioni di Weber, Purcell, Bach, Beethoven, D. Scarlatti, Handel, Mozart, ed una scelta degli *Studi caratteristici* op. 95 dello stesso Moscheles.

Dal 1840 limitò sempre più la sua attività concertistica. Dal 1846, su invito di Mendelssohn, si trasferì a Lipsia per assumere la cattedra di pianoforte nel conservatorio, fondato da poco.

A Londra e a Lipsia fu insegnante molto apprezzato ed amato. Fu un eccellente improvvisatore, ed ancora nel 1865 improvvisava con successo in pubblico.

Il suo pianismo, molto brillante, deriva in linea diretta da Clementi.

Studiò anche a fondo le opere di Mendelssohn, Schumann e Chopin, pur continuando ad accentrare i suoi interessi culturali su Mozart e Beethoven. Le sue composizioni, fondamentalmente ancorate al classicismo, non mancano di frequenti aperture verso il romanticismo. Gli *Studi* fanno parte ancor oggi del repertorio didattico. Tra le altre composizioni sono da segnalare la *Sonate melancolique*, che è uno dei pochi esempi ottocenteschi di sonata in un tempo, e la brillantissima *Grande Sonata* (1816) per pianoforte a 4 mani, eseguita dall'autore anche con F. Hiller, Mendelssohn, Chopin, e probabilmente con Liszt.